

Ovidio, *Tristia* e l'autobiografia in versi

Docente Totola Giorgia. Classe IV sezione H del Liceo Scientifico Statale "A. Messedaglia" di Verona a.s. 2019/2020

1. Introduzione

Publio Ovidio Nasone ritorna a scrivere elegia, dopo averla abbandonata per un certo periodo di tempo; è a Tomi, lontano dalla capitale e dall'ammirazione del suo pubblico, in mezzo a un popolo che non parla neppure latino. In tale condizione Ovidio compone i *Tristia*, un'opera costituita da cinque libri in distici elegiaci, in cui ripercorre la carriera poetica e le vicende della propria vita. Soprattutto in *Tristia* 4.10 egli presenta ai posteri una sorta di autobiografia in versi, nella quale attribuisce alla poesia funzione consolatoria.

Nell'8 d.C. un editto imperiale costringe Ovidio ad abbandonare Roma e a recarsi a Tomi sul mar Nero: le motivazioni del provvedimento sono indicate dallo stesso Ovidio in *Tristia* 2, in cui il poeta parla di un *carmen* e di un *error* attribuibili rispettivamente all'*Ars amatoria*, un'opera che contrastava il progetto augusteo di riforma morale e religiosa della società romana, e alla condotta indecorosa della nipote di Augusto, Giulia, in un'occasione di cui Ovidio evidentemente era stato testimone involontario¹. Si tratta di un provvedimento doloroso che condiziona tutta la fase finale dell'esistenza del poeta.

La raccolta dei *Tristia* potrebbe essere definita una sorta di poesia del lamento, come se Ovidio volesse recuperare il significato originario dell'elegia greca e mantenere un legame con il passato. In *Tristia* 1.3. Ovidio ripercorre le ultime ore trascorse a Roma prima della *relegatio* a Tomi.

2. OV., *Tristia*, 1.3.1-20

Scritta probabilmente tra l'8 e il 9 d.C., questa elegia rivive il momento della separazione di Ovidio dalla propria città e dagli affetti familiari prima della partenza per il mar Nero; ne risulta un'immagine pervasa da una composta malinconia:

Metro: distici elegiaci

Cum subit illius tristissima noctis imago,
qua mihi supremum tempus in Urbe fuit,

¹ A tal proposito, cfr. Silvestri D., *Le parole dell'esilio*, in Cardone, S.Carugno, G. Colangelo A., Giorgi G. (a cura di), *Ovidio: l'esilio e altri esili*, Sulmona, Atti delle giornate di studio Liceo Classico "Ovidio", 2007-2008, pp.9-23.

cum repeto noctem, qua tot mihi cara reliqui,
 labitur ex oculis nunc quoque gutta meis¹.
 5 Iam prope lux aderat, qua me discedere Caesar
 finibus extremae iusserat Ausoniae².
 Nec spatium nec mens fuerat satis apta parandi:
 torpuerant³ longa pectora nostra mora.
 non mihi servorum, comitis non cura legendi⁴,
 10 non aptae profugo vestis opisve fuit.
 Non aliter stupui, quam qui Iovis ignibus ictus
 vivit et est vitae nescius ipse suae.
 ut tamen hanc animi nubem dolor ipse removit,
 et tandem sensus convaluere⁴ mei,
 15 alloquor extremum maestos abiturus amicos,
 qui modo de multis unus et alter⁵ erat.
 Uxor amans flentem flens⁶ acrius ipsa tenebat,
 imbres per indignas usque cadente genas.
 Nata⁷ procul Libycis aberat diversa sub oris,
 20 nec poterat fati certior esse mei.

Note per la comprensione

1) **Cum ... meis**: in tale prologo la proposizione principale si trova alla fine dei quattro versi, dopo due subordinate temporali (*cum subit... cum repeto*) collocate all'inizio di ognuno dei due distici. Il verbo *labitur* sottolinea il momento di sconforto di Ovidio, ogni volta che pensa alla notte della sua partenza per Tomi. 2) **Iam... Ausoniae**: *lux* è una metonimia per *dies*. In questi primi versi si notino i numerosi riferimenti spazio-temporali che sottolineano il tempo che scorre inesorabilmente (*nox... supremum tempus... discedere... finibus extremae Ausoniae*). 3) **torpuerant**: tale forma verbale sottolinea lo stupore di fronte alla notizia della *relegatio perpetua*. Questo stato d'animo si ripresenta al v.11 (*stupui = rimasi attonito*) e al v.14 (*convaluere = ripresero vigore*). 4) **convaluere**: è la orma parallela di *convaluerunt* (da *convalescere = riaversi*). 5) **unus et alter**: locuzione con senso indefinito che attrae al singolare sia *qui*, sia *erat*. 6) **uxor**: si tratta della terza moglie di Ovidio, Fabia; si noti il poliptoto *flentem flens*. 7) **nata**: Ovidio si riferisce alla figlia Perilla che, in quel periodo, si trovava in Africa con il marito.

3. Questionario

Comprensione del testo e analisi linguistica:

Dopo aver letto Ov., *Tristia*, 1.3.1-20:

1. Riassumi il contenuto;
2. Scandisci metricamente i versi;

3. Individua i sostantivi e i verbi connessi con la sfera interiore del poeta;
4. Individua le proposizioni relative e specificane la natura;
5. Individua le principali figure retoriche e cerca di motivarne la scelta in riferimento al contesto.

Interpretazione:

Muovendo dall'elegia proposta, in cui Ovidio evoca il momento del distacco da Roma e dai propri familiari, elabora una tua riflessione sul percorso interiore del poeta. Puoi anche approfondire il tema della lontananza e dell'esilio, attuando confronti con autori appartenenti anche a contesti storici e culturali differenti.

4. Approfondimento della tematica:

La relegatio in "Sogno di Publio Ovidio Nasone, poeta e cortigiano" di Antonio Tabucchi

Nell'antico ordinamento giuridico romano la *relegatio* implicava l'allontanamento temporaneo da Roma e il soggiorno obbligato in un luogo lontano dalla capitale; a differenza dell'esilio, però, essa non prevedeva la confisca dei beni e la perdita permanente dei diritti civili: in genere, il condannato poteva tornare a Roma dopo avere ricevuto il perdono dall'autorità imperiale. Nel caso di Ovidio, però, il provvedimento non fu mai revocato, nonostante le intercessioni dei parenti e degli amici. In *Sogni di sogni* Antonio Tabucchi dedica un sogno a Ovidio e, in poche righe, sintetizza le problematiche fondamentali associate al poeta, quelle dell'esilio, della conseguente sofferenza e della metamorfosi:

A Tomi, sul Mar Nero, una notte del 16 gennaio dopo Cristo, una notte di gelo e di bufera, Publio Ovidio Nasone, poeta e cortigiano, sognò che era diventato un poeta amato dall'imperatore. E in quanto tale, per miracolo degli dèi, si era trasformato in una grande farfalla².

In tale opera Antonio Tabucchi propone una sorta di percorso letterario dall'antichità al Novecento, intrecciando una fitta rete di fonti. È come se lo scrittore mettesse in gioco se stesso, emancipando la propria scrittura rispetto a quella della tradizione precedente³. Non è un caso riscontrare in

² Tabucchi A., *Sogno di Publio Ovidio Nasone, poeta e cortigiano*, in *Sogni di sogni*, Palermo, Sellerio, 1992, p.19. In una forma originale e nuova *Sogni di sogni* raccoglie venti visioni notturne di personaggi cari ad Antonio Tabucchi.

³ A tal proposito, particolarmente significativa è la definizione dei sogni fornita da Tabucchi nella *Nota* al testo: <<Sono solo povere supposizioni, pallide illusioni, implausibili protesti>>, cfr. Tabucchi A., *Sogni di ...*, cit., p.13.

molte racconti la ricerca della libertà da parte dei sognatori e, quindi, anche da parte dello stesso Ovidio.

Il racconto di Tabucchi si apre, come gli altri, con i dettagli del tempo e del luogo in cui si effettua il sogno e dopo l'indicazione topica puntuale (*A Tomi, sul Mar Nero*), Tabucchi fornisce al lettore un dettaglio cronologico parziale: <<*una notte del 16 gennaio dopo Cristo*>>, ossia il 16 gennaio di un anno imprecisato. Senza dubbio, il sogno deve essere collocato dopo la *relegatio*, avvenuta l'8 d.C. per volere di Ottaviano Augusto. Poiché non è specificato l'anno, non si riesce, quindi, neppure a stabilire chi sia <<*il Cesare*>> nominato da Tabucchi, se si tratti di Ottaviano Augusto, morto nel 14 d.C., o del successore Tiberio, durante il cui principato avviene la morte di Ovidio⁴.

Nel sogno Tabucchi riporta Ovidio a Roma e lo trasforma in una grande farfalla, come se fosse un personaggio delle *Metamorfosi*. La farfalla-Ovidio giunge in patria su un cocchio ed è accolta da una folla plaudente, che la scambia per una divinità orientale. Compreso l'equivoco, Ovidio desidera rivelare la propria identità, ma si rende conto di non riuscire più a utilizzare il linguaggio verbale solo quando apre la bocca: <<*Dalla sua bocca uscì uno strano sibilo, un fischio acutissimo e insopportabile che obbligò la folla a mettersi le mani sugli orecchi*>>⁵. Da questo momento il sogno di Ovidio, di compiacere all'imperatore e di essere riaccolto in patria, si trasforma in un incubo: giunto al palazzo imperiale, il poeta, in grado di emettere solo un sibilo di insetto, decide di comunicare i suoi versi al Cesare con un balletto, suscitando, però, un vento fastidioso e la conseguente ira dell'imperatore⁶. A questo punto, il Cesare chiama i pretoriani e ordina loro di tagliare le ali a Ovidio: <<*Non poteva sopportare che quell'insetto indecente eseguisse davanti a lui quel femminile balletto*>>⁷. I soldati eseguono l'ordine e mozzano le ali del poeta. Così, disprezzato e allontanato dall'imperatore, Ovidio torna in esilio, privato delle ali, ossia della possibilità di compiacere ai Cesari con la propria poesia:

⁴ Non si conosce il motivo di questa indeterminatezza; Marco Ceriani sostiene si tratti di una incertezza voluta da Tabucchi semplicemente per <<*rappresentare il potere imperiale, tirannico e brutale, senza attribuirgli un'identità precisa*>>, cfr. Cipriani M., *La presenza del mondo classico nel racconto breve del secondo Novecento italiano*, in Coccia B. (a cura di), *Il mondo classico nell'immaginario contemporaneo*, Roma, APES, 2008, p. 375.

⁵ cfr. Tabucchi A., *Sogno di Publio Ovidio Nasone, poeta e cortigiano*, in *Sogni di ...*, cit., p. 20.

⁶ L'associazione proposta da Tabucchi tra recitazione dei versi e danza richiama Ov., *Pont.* 4.2.33: "*Scrivere in queste condizioni è come danzare nelle tenebre*".

⁷ Tabucchi A., *Sogno di Publio Ovidio Nasone, poeta e cortigiano*, in *Sogni di ...*, cit., p.21.

Le ali caddero a terra come se fossero molli piume e Ovidio capì che la sua vita finiva in quel momento. Mosso da una forza che sentiva essere il suo destino, fece dietro-front e ondeggiando sulle sue atroci zampe ritornò sulla terrazza del palazzo. Sotto di lui c'era una folla inferocita che reclamava le sue spoglie, una folla avida che lo aspettava con le mani furiose.⁸

⁸ *Ibidem.*

Ovidio, *Tristia* e l'autobiografia in versi Sezione studenti, parte prima

In Ov., *Tristia* 4.10 è possibile ricostruire una sorta di autobiografia dell'autore: in 132 versi Ovidio ripercorre i momenti salienti della sua vita e, alla fine, ringrazia la Musa per il supporto ottenuto anche nel difficile momento della *relegatio*.

L'elegia potrebbe essere suddivisa in tre sezioni a livello tematico:

1. *La prima formazione e la scelta poetica* (4.10.1-40)
2. *La cerchia letteraria e l'attività poetica* (4.10.41-90)
3. *La funzione consolatoria della poesia* (4.10.91-132)

1. OV., *Tristia*, 4.10.1-40: la prima formazione e la scelta poetica

Nei primi 16 versi il poeta si rivolge ai futuri lettori come *tenerorum lusor amorum*, ossia come poeta d'amore, e riferisce di essere nato a Sulmona durante il consolato di Aulo Irzio e Gaio Vibio Pansa e di essere stato mandato dal padre insieme al fratello a Roma per essere istruito da illustri maestri.

Pur essendo stato indirizzato verso gli studi di eloquenza, Ovidio manifesta una spiccata propensione per la poesia.

Metro: distici elegiaci

- Ille ego qui fuerim, tenerorum lusor amorum¹,
quem legis, ut noris, accipe posteritas.
Sulmo² mihi patria est, gelidis uberrimus undis,
milia qui novies distat ab Vrbe decem.
5 Editus hic ego sum nec non ut tempora noris³,
cum cecidit fato consul uterque pari.
Si quid id est, usque a proavis vetus ordinis heres,
non modo fortunae munere factus eques⁴.
Nec stirps prima fui; genito sum fratre⁵ creatus,
10 qui tribus ante quater mensibus ortus erat.
Lucifer⁶ amborum natalibus affuit idem:
una celebrata est per duo liba dies;
haec est armiferae festis de quinque Minervae,
quae fieri pugna prima cruenta solet⁷.
15 Protinus excolimur teneri, curaue parentis
imus ad insignes Urbis ab arte viros⁸.

Frater ad eloquium⁹ viridi tendebat ab aevo,
 fortia verbosi natus ad arma fori;
 at mihi iam puero caelestia sacra placebant,
 20 inque suum furtim Musa¹⁰ trahebat opus.
 Saepe pater dixit 'studium quid inutile temptas?
 Maeonides nullas ipse reliquit opes.'
 Motus eram dictis, totoque Helicone relicto¹¹
 scribere temptabam verba soluta modis.
 25 Sponte sua carmen numeros veniebat ad aptos,
 et quod temptabam scribere versus erat.
 Interea tacito passu labentibus annis¹²
 liberior fratri sumpta mihi que toga est,
 induiturque umeris cum lato purpura clavo¹³,
 30 et studium nobis, quod fuit ante, manet.¹⁴
 iamque decem vitae frater geminaverat annos¹⁵,
 cum perit, et coepi parte carere mei.
 Cepimus et tenerae primos aetatis honores,
 eque viris quondam pars tribus una fui.
 35 curia¹⁶ restabat: clavi mensura coacta est;
 maius¹⁷ erat nostris viribus¹⁸ illud onus¹⁹.
 Nec patiens corpus, nec mens fuit apta labori,
 sollicitaeque fugax ambitionis eram,
 et petere Aoniae suadebant tuta sorores
 40 otia, iudicio semper amata meo.

Note per la comprensione e per la traduzione

1) **tenerorum lusor amorum**: Ovidio, provato dall'esilio, si definisce "*disinvolto cantore dei teneri amori*", alludendo al carattere ludico della sua poesia amorosa. 2) **Sulmo**: Ovidio nasce a Sulmona, antica città dei Sabelli, nel 43 a.C. 3) **noris**: forma sincopata di *noveris* (dal verbo *nosco, is, novi, notum, ěre*), *ut noris* è una proposizione finale. 4) **eques**: il poeta dichiara l'appartenenza a una famiglia di antica discendenza equestre. 5) **genito fratre**: ablativo assoluto con valore temporale; del fratello Lucio abbiamo solo le informazioni contenute in questa elegia: Ovidio nacque precisamente un anno dopo Lucio, nello stesso identico giorno. 6) **Lucifer**: metonimia per *dies*: Lucifero è figlio di Aurora e di Cefalo. 7) **haec... solet**: si tratta dei *Quinquatria*, che duravano cinque giorni, dal 19 al 23 marzo; Ovidio e Lucio nacquero il 20 marzo, il primo giorno in cui era consentito lo spargimento di sangue. 8) **protinus... viros**: come riferisce Seneca il Vecchio, Ovidio e Lucio sono mandati a Roma dal padre, per ottenere un'ottima istruzione dagli insigni maestri Aurelio Fusco e Porcio Latrone. 9) **ad eloquium**: il fratello di Ovidio era particolarmente portato all'eloquenza, requisito fondamentale per la carriera politica e forense. 10) **Musa**: indica l'attività poetica: sin dai poemi di Omero e di Esiodo, la

figura del poeta è strettamente connessa con quella delle Muse nella facoltà di poetare; secondo Esiodo, la parola e il canto escono dolci dalla bocca di coloro che sono amati dalle divinità dell'Elicono⁹. 11) **totoque Helicone relicto**: ablativo assoluto con valore temporale; l'Elicono è un monte della Beozia vicino al monte Parnaso consacrato alle Muse. 12) **labentibus annis**: ablativo assoluto. 13) **cum lato...clavo**: il laticlavio era una striscia di porpora che ornava la toga dei giovani che ambivano alla carriera politica. Inizialmente, il laticlavio era riservato ai senatori. 14) **studium... manet**: si tratta dell'eloquenza per il fratello, della poesia per Ovidio. 15) **decem annos**: il fratello di Ovidio muore nel 24 a.C., all'età di quasi vent'anni. 16) **curia**: la curia era la sede del senato. 17) **maius**: comparativo assoluto. 18) **nostris viribus**: *dativus incommodi*. 19) **illud onus**: per Ovidio l'attività senatoria era considerata un peso per l'attività poetica.

2. Questionario

Comprensione del testo e analisi linguistica:

Dopo aver letto Ov., *Tristia*, 4.10.1-40:

1. Riassumi il contenuto;
2. Scandisci metricamente i versi;
3. "*Curia restabat: clavi mensura coacta est*", vv.35-36: che cosa intende Ovidio con tale affermazione?
4. Individua i participi presenti nel testo e specificane la valenza.

Interpretazione:

Ricostruisci una sorta di "carta d'identità" dell'autore, muovendo dai dettagli presenti nel testo.

3. Approfondimento della tematica:

CLIL: Ovid's Biography

Publius Ovidius Naso was a Roman poet who lived during the reign of Augustus. He was a contemporary of the older Virgil and Horace, with whom he is often ranked as one of the three canonical poets of Latin literature. Ovid was born on March, 43 BC, in the Paelignian town of Sulmo, which at the time belonged to the *Gens Ovidia*. His father wanted him to study rhetoric toward the practice of law, so that he could take up the *cursus honorum* and eventually become a consul. After his brother's death at the age of twenty, Ovid renounced law and began travelling to Athens, Asia Minor, and Sicily. But resigned to pursue poetry around 29–25 BC, a decision of which his father

⁹ Esiodo, *Teogonia*, vv.96-97.

apparently disapproved. He was part of the circle led by the patron Marcus Valerius Corvinus, and seems to have been friends with poets in the circle of Maecenas.

In *Trista*, Ovid mentions his friendship with both Propertius and Horace (Virgil and Tibullus, the latter being a fellow member of Messalla's circle, whose elegies Ovid had greatly admired). He married three times and divorced twice by the time he was thirty years old. He had one daughter, who gave birth to his grandchildren. His last wife was involved in some way with the influential *Gens Fabia*, and would help him during his exile in Tomis (the nowadays's Constantia in Romania).

Ovidio, *Tristia* e l'autobiografia in versi
Sezione studenti, parte seconda

1. OV., *Tristia*, 4.10.41-90: la cerchia letteraria e l'attività poetica

Oltre al poeta alessandrino Emilio Macro, agli esponenti della sua cerchia letteraria Pontico e Basso, a Roma Ovidio inizia a frequentare i maggiori intellettuali dell'epoca, quali Tibullo, Propertio e Orazio. Canta l'amore e incontra la donna destinata a rimanere al suo fianco per tutta la vita dopo due matrimoni sfortunati

Metro: distici elegiaci

Temporis illius colui fovique¹ poetas,
 quotque aderant vates, rebar adesse² deos.
saepe suas volucres legit mihi grandior aevo,
 quaeque necet serpens, quae iuuet herba, Macer³.
45 Saepe suos solitus recitare Propertius ignes
 iure sodalicii, quo mihi iunctus erat.
Ponticus heroo⁴, Bassus⁵ quoque clarus iambis
 dulcia convictus membra fuere mei.
Et tenuit nostras numerosus Horatius aures,
50 dum ferit Ausonia carmina culta lyra⁶.
Vergilium vidi tantum, nec avara Tibullo
 tempus amicitiae fata dedere meae.
Successor fuit hic tibi, Galle⁷, Propertius illi;
 quartus ab his serie temporis ipse fui.
55 Utque ego maiores, sic me coluere minores,
 notaque non tarde⁸ facta Thalia⁹ mea est.
Carmina cum primum populo iuvenilia legi,
 barba resecta mihi bisve semelve fuit.
Moverat ingenium totam cantata per Urbem
60 nomine non vero dicta Corinna mihi.
Multa quidem scripsi, sed, quae vitiosa putavi,
 emendaturis ignibus ipse dedi.
Tunc quoque, cum fugerem¹⁰, quaedam placitura cremavi
 iratus studio carminibusque meis.
65 Molle Cupidineis nec inexpugnabile¹¹ telis
 cor mihi, quodque levis causa moveret, erat.
Cum tamen hic essem minimoque accenderer igni,
 nomine sub nostro fabula nulla fuit.

70 Paene mihi puero nec digna nec utilis uxor
 est data, quae tempus perbreve nupta fuit.
 Illi successit, quamvis sine crimine coniunx,
 non tamen in nostro firma futura toro.
 Ultima, quae mecum seros permansit in annos,
 sustinuit coniunx exulis esse viri.
 75 Filia me mea bis prima fecunda iuventa,
 sed non ex uno coniuge, fecit avum.
 Et iam complerat genitor sua fata novemque
 addiderat lustris altera lustra¹² novem¹³.
 Non aliter flevi, quam me fleturus adempto
 80 ille fuit; matri proxima iusta tuli.
 Felices ambo tempestiveque sepulti,
 ante diem poenae quod periere¹⁴ meae!
 Me quoque felicem, quod non viventibus illis
 sum miser, et de me quod doluere¹⁵ nihil!
 85 Si tamen extinctis aliquid nisi nomina restat,
 et gracilis structos effugit umbra rogos,
 fama, parentales, si vos mea contigit, umbrae,
 et sunt in Stygio crimina nostra foro¹⁶,
 scite, precor, causam (nec vos mihi fallere fas est)
 90 errorem iussae, non scelus, esse fugae.

Note

1) **colui fovique**: con la prima forma verbale Ovidio dimostra devozione, con la seconda appoggio incondizionato alla concezione poetica degli autori del suo tempo. 2) **aderant ... adesse**: poliptoto. 3) **suas volucres... Macer**: Emilio Macro nacque a Verona nel 43 a.C. e fu in buoni rapporti con i maggiori poeti augustei: Virgilio lo avrebbe celebrato nella V Bucolica con il nome di "*Mopso*"; a Ovidio avrebbe letto in anteprima alcuni passi dei suoi poemi di natura esclusiva didascalica. In tale contesto le opere di riferimento sono l'*Ornithogonia* (*suas volucres*, v.43), della quale si conosce solo il titolo e nella quale erano descritte alcune metamorfosi di uccelli, e *Theriakà* (*serpens*, v.44), nella quale erano elencati i serpenti e gli altri animali velenosi. 4) **Ponticus heroo**: Evagrio Pontico è stato monaco cristiano, scrittore e asceta greco, oltre che amico di Ovidio; fu autore di una *Tebaide*; a tal proposito, cfr. Prop. 1.7.1. 5) **Bassus**: lo si ritiene autore ignoto; c'è chi sostiene si tratti di Orazio in riferimento a "*clarus iambis*". 6) **Ausonia... lyra**: ablativo strumentale. 7) **Galle**: Gaio Cornelio Gallo nasce nel 69 a.C. ed è un poeta e politico romano. Tra le sue opere più importanti vi è *Amores*, in cui l'autore canta la sua passione per la giovane Licoride. 8) **non tarde**: litote. 9) **Thalia**: figlia di Zeus e Mnemosyne, è la musa della poesia leggera che lo rende famoso. 10) **cum fugerem**: al momento della partenza per la *relegatio* a Tomi, nell'8 d.C. 11) **nec inexpugnabile**: litote. 12) **lustris... lustra**: poliptoto. 13) **altera novem**: si tratta di una perifrasi per indicare 90 anni d'età. 14) **quod periere**: proposizione causale; *periere* è una forma parallela (= *perierunt*). 15) **quod doluere**: proposizione

causale; *dolere* è una forma parallela (= *doluerunt*). 16) **Stygio... foro**: il riferimento è ai giudici infernali Minosse, Eaco e Radamanto.

2. Questionario

Comprensione del testo e analisi linguistica:

Dopo aver letto Ov., *Tristia*, 4.10.41-90:

1. Riassumi il contenuto;
2. Scandisci metricamente i versi;
3. Individua le proposizioni causali;
4. Individua i congiuntivi e giustificali la presenza.

Interpretazione:

Ricostruisci una *Timeline* in cui inserire in ordine cronologico gli autori e le opere citati da Ovidio in questa sezione dell'elegia ed evidenziane sinteticamente le caratteristiche principali.

3. Approfondimento:

CLIL: Ovid's Works

Amores

The *Amores* is a collection of three books of love poetry in elegiac meter, following the conventions of the elegiac genre developed by Tibullus and Propertius. It talks about the Ovid's love for a woman, Corinna, but his approach is different from the other poets'; in his vision love is just a game, and he deals by maintaining a calm and rational attitude towards the situation.

Ars amatoria

The *Ars Amatoria* is a didactic elegiac poem divided in three books describing the arts of seduction and love. The first book addresses men and teaches them how to court women; the second, also addressing men, teaches them how to keep a lover. The third addresses women and teaches them seduction techniques.

Medicamina faciei femineae

This is a short opera about lotions and cosmetics for women. We know only approximately 100 verses were preserved; the first 50, including the general introduction to the opera, and 5 more recipes for cosmetic products.

Remedia amoris

400 verses, in elegiac couplets, about how to defend ourselves from the dangers of love and how to get rid over it.

Heroides

The Heroides or *Epistulae Heroidum* is a collection of 21 poems in elegiac couplets. *The Heroides* take the form of letters addressed by famous mythological characters to their partners expressing how they felt about being separated from them, including pleas for their return and allusions to their future actions within their own mythology.

Metamorphoses

The Metamorphoses, Ovid's most ambitious and recognized, consists of a 15-book catalogue written in dactylic hexameter about transmutations in Greek and Roman mythology set within a myth-historical framework. The word "metamorphoses" is of Greek origins and means "transformations". Therefore, the characters in this work are subject of many different transformations.

Fasti

Six books in elegiac couplets were preserved of this poem which Ovid was working on when he was exiled. The six books cover the first semester of the year, with each book dedicated to a different month of the Roman calendar (from January to June). This project is a one-of-a-kind masterpiece in Roman literature. It seems that Ovid planned to cover the whole year, but was unable to finish because of his exile; although he did revise sections of the work at Tomis.

Tristia

The Tristia is a collection of letters written in elegiac couplets by Ovid during his exile from Rome. Despite Ovid's five books of copious mourning about the emperor's decisions, the reason why Augustus would banish from Rome of the most acclaimed living Latin poet of the to Pontus in 8 A.D. is still a mystery.

Epistulae ex Ponto

The Epistulae ex Ponto is a collection of letters written in the form of poems. Through these letters, various personalities of the Roman society were asked to help find a way to allow the poet's return from the exile.

Ovidio, *Tristia* e l'autobiografia in versi
Sezione studenti, parte terza

1. OV., *Tristia*, 4.10.91-132: la funzione consolatoria della poesia

Dopo la *relegatio*, frutto di un errore, Ovidio si trova a peregrinare sulla costa dei Sarmati. L'unica consolazione per la lontananza è la poesia, in grado di portarlo lontano e di metterlo in contatto con i suoi lettori.

Metro: distici elegiaci

Manibus¹ hoc satis est: ad vos, studiosa, revertor,
pectora, qui vitae quaeritis acta meae.
Iam mihi canities pulsus melioribus annis
venerat, antiquas miscueratque comas,
95 postque meos ortus Pisaea vinctus oliva²
abstulerat deciens praemia victor equus,
cum maris Euxini positos ad laeva Tomitas³
quaerere me laesi principis⁴ ira iubet.
Causa meae cunctis nimium quoque nota ruinae
100 indicio non est testificanda meo.
Quid referam⁵ comitumque nefas famulosque nocentes?
ipsa multa tuli non leviora⁶ fuga.
Indignata malis mens est succumbere seque
praestitit invictam viribus usa suis;
105 oblitusque mei ductaeque per otia vitae
insolita cepi temporis arma manu;
totque tuli terra casus pelagoque⁷ quot inter
occultum stellae conspicuumque polum.
Tacta mihi tandem longis erroribus acto
110 iuncta pharetratis Sarmatis ora Getis⁸.
hic ego, finitimis quamvis circumsoner armis,
tristia, quo possum, carmine fata levo.
Quod quamvis nemo est, cuius referatur ad aures,
sic tamen absumo decipioque diem.
115 Ergo quod vivo durisque laboribus obsto,
nec me sollicitae taedia lucis habent,
gratia, Musa⁹, tibi¹⁰: nam tu solacia praebes,
tu curae requies, tu medicina venis.
Tu dux et comes es, tu nos abducis ab Histro¹¹,
120 in medioque mihi das Helicone locum;

tu mihi, quod rarum est, vivo sublime dedisti
 nomen, ab exequiis quod dare fama solet.
 Nec, qui detrectat praesentia, Livor¹² iniquo
 ullum de nostris dente momordit opus.
 125 Nam tulerint magnos cum saecula nostra poetas,
 non fuit ingenio fama maligna meo,
 cumque ego praeponam multos mihi, non minor illis
 dicor et in toto plurimus orbe legor.
 Si quid habent igitur vatium praesagia veri,
 130 protinus ut moriar, non ero, terra, tuus.
 Sive favore tuli, sive hanc ego carmine famam,
 iure¹³ tibi grates, candide lector, ago.

Note

1) **Manibus**: i Mani erano le anime dei defunti, che, talvolta, venivano identificate con le divinità dell'oltretomba. 2) **Pisaea... oliva**: Pisa è una località dell'Elide, nella quale si tenevano i giochi olimpici; l'olivo è la pianta con cui venivano premiati i vincitori. 3) **Tomitas**: Tomi è l'attuale Costanza, un municipio della Romania situato sulla sponda occidentale del Mar Nero e capoluogo dell'omonimo distretto. 4) **laesi principis**: si tratta di Gaio Giulio Cesare Ottaviano Augusto. 5) **Quid referam**: congiuntivo dubitativo. 6) **non leviora**: litote. 7) **terra... pelagoque**: variante di *terra marique*. 8) **Sarmatis ora Getis**: la Sarmazia è il nome attribuito dai Romani a una porzione di terre dell'Europa orientale (Ucraina) e dell'Asia occidentale, comprese tra il Mar Nero e i fiumi Don e Volga, abitate originariamente dai Sarmati; i Geti erano, invece, una popolazione stanziata nella regione successivamente nota come Dacia e conquistata dall'imperatore Traiano negli anni 103-106 d.C. In tale contesto Ovidio si riferisce all'indole bellicosa dei Geti e dei Sarmati. 9) **Musa**: per metonimia la Musa è la poesia, in grado di alleviare i dolori dell'esilio, come già scritto al verso 110. 10) **tibi... tu... tu... tu**: a partire dal verso 115 si ripete insistentemente il pronome personale di seconda persona, per enfatizzare la funzione salvifica della dea. 11) **ab Histro**: nome con cui i Greci e i Romani designavano il Danubio fino all'età imperiale; dalla fine del primo secolo a.C. prevalse il nome *Danuvius*. 12) **Livor**: Ovidio propone una digressione sull'invidia personificata, specificando come questa non lo animi e affermando di essere molto fiero della sua opera. 13) **iure**: con valore avverbiale.

2. Questionario

Comprensione del testo e analisi linguistica:

Dopo aver letto Ov., *Tristia*, 4.10.91-132:

1. Riassumi il contenuto;
2. Scandisci metricamente i versi;
3. Di chi si tratta la "*Musa*" citata nel v.17? Spiega che funzione assume in

tale contesto.

4. "*Causa... non est testificanda meo*", vv.99-100: dopo avere individuato il costrutto, specifica se è in forma personale o impersonale.

Interpretazione:

Elabora un breve testo in cui si approfondisca il tema della funzione della poesia in Ovidio e cerca di attuare confronti con autori appartenenti anche a contesti storici e culturali differenti.

3. Approfondimento:

CLIL: Ovid's Style

Ovid is traditionally considered to be the last significant love elegist in the evolution of the genre. He is also one of the most versatile when dealing with the genre's conventions. Like the other canonical elegiac poets Ovid takes on a persona (the main character) in his works that emphasizes subjectivity and personal emotion over traditional militaristic and public goals, a convention that some scholars associate that convention with the relative stability provided by the Augustan settlement. However, although Catullus Tibullus and Propertius may have been partly inspired by personal experience, the validity of "biographical" readings of these poets' works is a serious point of scholarly contention. Ovid has been seen as taking in a persona in his poetry that is far more emotionally detached from his mistress (lover) and less involved in crafting a unique emotional realism within the text than the other elegists. This attitude, in addition to the lack of evidence that Ovid's Corinna was real person, induced scholars to conclude that Corinna never really existed; and that Ovid's relationship with her was made up for the purpose of this elegiac project. Some scholars have even interpreted Corinna as a metapoetic symbol for the elegiac genre itself.

Ovid is considered a highly inventive love elegist who plays with traditional elegiac conventions and elaborates on the themes of the genre; Quintilian even calls him a "sportive" elegist. In certain poems, he uses traditional conventions in new ways, whereas other poems seem to have no elegiac precedents and appear to be Ovid's own generic innovations. Ovid has been traditionally seen as far more sexually explicit in his poetry than other elegists.

Some critics have also noted the influence of Ovid's interest in love elegy in some of his other works, such as *Fasti*, and have distinguished between his "elegiac" style and his "epic" style.

Richard Heinze in his famous *Ovids elegische Erzählung* (1919) delineated the distinction between Ovid's styles by comparing the *Fasti* and *Metamorphoses* versions of the same legends, such as the treatment of the Ceres- Proserpina story in both poems. Heinze demonstrated that, <<*whereas in the elegiac poems a sentimental and tender tone prevails, the epic ones are characterized by an emphasis of solemnity and awe*>>. The Latinist Brooks Otis wrote: "*The gods are "serious" in epic as they are not in elegy; the speeches in epic are long and infrequent compared to the short, truncated and frequent speeches in elegy; the epic writer conceals himself while the elegiac fills his narrative with familiar remarks to the reader or his characters; above all perhaps, epic narrative is continuous and symmetrical (...) whereas elegiac narrative displays a marked asymmetry (...)*" Otis also wrote that in the Ovidian poems of life, he "was burlesquing an old theme rather than inventing a new one".

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

A. *Barchiesi*, *Il poeta e il principe: Ovidio e il discorso augusteo*, Roma 1994.

M. Bonvicini, *Le forme del pianto: Catullo nei Tristia di Ovidio*, Bologna 2000.

S. Citroni Marchetti, *Amicizia e potere nelle lettere di Cicerone e nelle elegie ovidiane dell'esilio*, Firenze 2000.

Cipriani M., *La presenza del mondo classico nel racconto breve del secondo Novecento italiano*, in Coccia B. (a cura di), *Il mondo classico nell'immaginario contemporaneo*, Roma, APES, 2008, p. 375.

P. Fedeli, *L'elegia triste di Ovidio come poesia di conquista*, in R. Gazich (a cura di), *Fecunda licentia. Tradizione e innovazione in Ovidio elegiaco*, Atti delle Giornate di Studio all'Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia e Milano, 16-17 aprile 2002, Milano 2003, pp. 3- 33.

M. Labate, *Elegia triste ed elegia lieta. Un caso di riconversione letteraria*, in «Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici» 19, 1987, pp. 91-129.

A. Luisi, *Amici e nemici di Ovidio relegato*, in S. Cagnazzi – M. Chelotti – A. Favuzzi et al. (a cura di), *Scritti di storia per Mario Pani*, Bari 2011, pp. 267-277.

Publius Ovidius Naso, *I Tristia*, a cura di F. Della Corte, Genova 1972.

Silvestri D., *Le parole dell'esilio*, in Cardone, S.Carugno, G. Colangelo A., Giorgi G. (a cura di), *Ovidio: l'esilio e altri esili*, Sulmona, Atti delle giornate di studio Liceo Classico "Ovidio", 2007-2008, pp.9-23.

A. Tabucchi, *Sogno di Publio Ovidio Nasone, poeta e cortigiano*, in *Sogni di sogni*, Palermo, Sellerio, 1992.

Risorse informatizzate

APh (Annee philologique) = <http://eee.annee-philologique.com> Brepolis Library of Latin Texts = <http://eee.brepolis.net>

TLG (Thesaurus Linguae Graecae) = <http://eee.tlg.uci.edu>

The Latin library = <http://eee.thelatinlibrary.com>